

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXV. SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDI 4 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Disegni di legge sulla: «Riforma agraria in Sicilia» (401-114) (Seguito della discussione):

	Pag.
PRESIDENTE	4785. 1804
STARRABBA DI GIARDINELLI	4785
RAMIREZ	4803
MONTALBANO, relatore di minoranza	4803

La seduta è aperta alle ore 10,10.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione dei disegni di legge sulla: «Riforma agraria in Sicilia» (401-114).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: «Riforma agraria in Sicilia», di iniziativa governativa, e «La riforma agraria in Sicilia», di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Starrabba di Giardinelli. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di legge in discussione, come è stato affermato dagli oratori che mi hanno preceduto, è di portata storica; quindi è necessario, più ancora che per gli altri, esaminarlo con la massima ponderatezza, con coscienza serena e con il senso massimo di responsabilità, perchè sia in noi la sicurezza che una legge di riforma so-

stanziale possa realmente apportare, con opportuni emendamenti al testo a voi sottoposto, quei vantaggi di ordine produttivistico che noi dovremmo prefiggerci di ottenere.

Ho seguito il problema, sia in sede nazionale che in sede regionale, ed in base a quello che è stato fatto finora, debbo rilevare che nessun uomo politico in Italia, a qualunque settore egli appartenga, ha la convinzione di fare oggi una cosa esatta. Neanche i tecnici vedono chiaro nell'avvenire: essi, che in questa occasione dovevano essere valorizzati al massimo, sono stati invece trascurati, perchè i congressi che hanno tenuto, gli studi che hanno fatto sono stati del tutto accantonati, mentre avrebbero dovuto costituire i presupposti indispensabili per una riforma che aderisse alla realtà, al fine di conseguire un risultato positivo.

Primo rilievo: assoluta fretta di fare la riforma agraria senza tenere conto delle esigenze tecniche, economiche e sociali. Debbo dire ai democratici cristiani che, per la loro preponderanza numerica nelle assemblee nazionali, in seno al Governo, nonchè per la composizione dei gruppi di questa Assemblea, deveva principalmente alla responsabilità politica del loro partito, il merito o il demerito di una buona o cattiva legge.

BOSCO. Monito!

STARRABBA DI GIARDINELLI. La legge si fa in un momento politico, in cui il popolo italiano ha creduto di potere affidare un più largo mandato a questo partito. Quindi, prego Iddio che illumini gli uomini della Democrazia cristiana e, nello stesso tempo, illumini tutti gli altri. Se è vero che il legislatore ha

una responsabilità nel fare le leggi, è altrettanto vero che il legislatore deve capire la materia che tratta, deve anche possedere un felice intuito per prevedere come la legge sarà eseguita.

E' noto che, oltre all'onore di rappresentare il Gruppo liberale, io rappresento, per la mia attività sindacale, gli agricoltori siciliani ed in questa duplice qualità formalmente eleva una vibrata protesta (*commenti ironici a sinistra*), per le osservazioni false fatte da alcuni deputati, a carico degli agricoltori, al fine di impressionare l'Assemblea e l'opinione pubblica. Gli agricoltori, fino ad oggi, sono stati i responsabili diretti dell'agricoltura italiana. E' stata una classe dirigente che ha ben meritato ed è inutile ricordare episodi singoli e piccole eccezioni, perché essi non possono costituire la regola. I vari Potenza, Colajanni, Semeraro, Pantaleone mi facciano la cortesia, quando si trovano di fronte ad un fenomeno negativo, di spiegarsi la causa di esso prima ancora di lanciare degli insulti e di giudicare con molta leggerezza sulla capacità amministrativa e tecnica degli agricoltori.

COLAJANNI POMPEO. Non insulti.

POTENZA. Il nostro è un giudizio storico.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si dice che c'è un gruppo di agricoltori assenteisti; si vocifera, con grande leggerezza, che gli agricoltori non danno il grano all'ammasso; si dice che la proprietà è un furto, etc.. Voi sapete che la Sicilia, per l'imponibile catastale (imponibile significa reddito presunto della terra, che dipende dalle opere eseguite sulla terra), al confronto di tutte le altre regioni è al sesto posto. Per chi non lo sapesse, il Piemonte, il Lazio, la Toscana sono, nella graduatoria delle regioni, al disotto della Sicilia, e questo è un indice assai significativo. Prima viene la Lombardia, con un imponibile medio di 470 lire; seconda l'Emilia, con 434, poi il Veneto, con 406; le Puglie, con 360; la Campania, con 360; le Marche con 304, e la Sicilia, con 303. Dopo la Sicilia, il Piemonte, il Lazio, la Toscana, l'Abruzzo, la Liguria, la Lucania, etc.. Sebbene sia vero che una zona estesa della Sicilia non ha ancora raggiunto il massimo delle possibilità culturali e della produzione, perché l'ambiente fisico non lo ha permesso, è altrettanto vero che, nelle zone in cui l'ambiente è stato più favorevole, sono stati fatti miracoli tali da compensare quello che non si

è potuto fare altrove. Gli agricoltori, pur sìpendo fare i propri conti economici, rinunciano a farli, per il supremo interesse della produzione, ed alle volte, anche quando i piani di trasformazione da essi presentati non siano stati approvati dagli uffici tecnici, perché antieconomici ai fini del tornaconto aziendale li hanno eseguiti egualmente pur non essendo stati ammessi al contributo dello Stato.

Si è parlato, da tutti i settori, dell'assenteismo dello Stato nei confronti della Sicilia. L'onorevole Alessi ha detto che, facendo il calcolo di tutte le somme erogate dallo Stato per opere di bonifica a vantaggio dell'agricoltura può rilevarsi che la Sicilia ne ha ricevuto solo il due per cento. Allora, perché non dire che lo Stato non ha aiutato la Sicilia e, quindi, non ha certamente agevolato l'agricoltura, per cui gli agricoltori non hanno potuto fare sempre il miracolo di sostituirsi allo Stato nella esecuzione di grandi opere pubbliche, che sono in tutto il mondo di competenza statale? Questa è la realtà!

Quindi, se noi vogliamo aiutare l'agricoltura siciliana, se non vogliamo perdere i vantaggi finora conseguiti per merito dell'iniziativa privata, cerchiamo di trovare quella soluzione che non è stata volutamente trovata per il passato e mettiamo gli agricoltori in condizioni di concorrere con le due forze riunite — Stato ed iniziativa privata — al vantaggio della Sicilia.

Per quanto riguarda l'accusa di evasione a granai del popolo, mi dispiace di non veder l'onorevole Taormina, perché vorrei dirgli che i bollettini di conferimento del grano sono visibili a tutti, e da tali bollettini non possiamo rilevare con facilità sia l'entità ammessa, sia la provenienza del grano dall'aziende medie, grandi e piccole e quale si è stato il concorso delle diverse categorie di agricoltori per il conferimento del prodotto ai granai del popolo. Basta con queste false affermazioni, con questi insulti, che non hanno fondamento e creano nell'opinione pubblica idee completamente sbagliate!

L'onorevole Taormina ci ha parlato, inoltre della citazione di un proprietario contro proprio affittuario o mezzadro, per indennità contrattuale; ma, da che mondo è mondo, sappiamo che esistono i tribunali a punto per dirimere le controversie fra privati, e non so perché l'onorevole Taormina abbia scelto la professione di avvocato,

pensa che fare una citazione possa costituire uno scandalo.

Avendo avuto la parola quasi per ultimo, incombe anche a me il dovere di rispondere ai precedenti oratori; ma vorrei limitarmi ad esprimere le mie idee, riassumendo i concetti manifestati dagli oratori dei vari settori.

L'onorevole Alessi ha detto, l'altro giorno, che qui siamo classificati in estrema destra, estrema sinistra e centro. Seguo questo orientamento, per rilevare quanto appreso.

L'estrema sinistra, come si è pronunciata attraverso gli interventi dei propri deputati? Io devo incidentalmente rilevare che la demagogia usata da questo settore non ha avuto un limite, è stata demagogia ad oltranza. La sinistra, infatti, ha evitato di entrare nel merito della riforma agraria.....

DI CARA. C'entra lei nel merito?

STARRABBA DI GIARDINELLI. ...non ha dato alcun contributo per la definizione della materia, non ha detto in che modo intenderebbe farla, tranne il fatto che si è riportata al famoso progetto del Blocco del popolo.

COLAJANNI POMPEO. E le pare poco, come concretezza?

STARRABBA DI GIARDINELLI. La ringrazio dell'interruzione. Le dico subito che quello è un progetto che va oltre le riforme che sono state realizzate nei paesi controllati dalla Russia. Anche nelle relazioni di minoranza dell'onorevole Montalbano e dell'onorevole Cristaldi, possiamo leggere in che modo è stata realizzata la riforma nei vari paesi bolscevizzati.

NICASTRO. E' stato espropriato tutto.

POTENZA. E' la rivoluzione democratico-borghese che non si è ancora realizzata in Sicilia!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Devo dire che, per grazia di Dio, l'Italia non è stata ancora bolscevizzata. Che non arrivi mai questo momento; ce lo auguriamo noi liberali ed anche i deputati di molti altri settori: molti di noi svolgiamo attività politica appunto per evitare che ciò avvenga. Noi siamo contro la bolscevizzazione, non possiamo essere, come è ovvio, a favore della vostra legge, che potrebbe solo realizzarsi con l'avvento del comunismo al potere.

COLAJANNI POMPEO. L'onorevole Montalbano si è riferito alle forme agrarie realizzate, nell'altro dopoguerra, nei paesi che oggi sono retti da una democrazia progressista.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La ringrazio, come sempre, per la sua interruzione...

COLAJANNI POMPEO. Devo ancora dire che lo spettro del bolscevismo agrario è assai lontano. Noi parliamo dei paesi contadini nel quadro della rivoluzione democratico-borghese.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ripeto che la ringrazio della sua interruzione che mi dà la possibilità di dire cose che, forse, mi sarebbero sfuggite. Prendiamo l'esempio della Russia; che cosa è avvenuto? Vi sono state due rivoluzioni: la prima ha tolto la terra ai proprietari ed ha mantenuto le piccole proprietà dei contadini, i cosiddetti *kulaki*; la seconda fu fatta contro i *kulaki*, cioè i piccoli proprietari coltivatori diretti furono anch'essi eliminati. La terra passò ai *kolkoz* nei quali — lo onorevole Colajanni me lo insegna — si raggruppano i contadini in una forma di cooperativa. Ad essi viene permesso di avere qualche cosa in proprietà, e sapete che cosa? Un semplice animale bovino od equino!

Il senso della proprietà è innato nell'uomo, perchè la proprietà, onorevole Colajanni, dà la soddisfazione a se stesso di averla meritata o di saperla mantenere...

DI CARA. E di averla rubata anche!

STARRABBA DI GIARDINELLI.perchè la ricchezza, onorevole Colajanni, è cosa molto difficile a sapersi mantenere. Ebbene, oggi, mentre parliamo della prima riforma agraria italiana, in Russia di che cosa si parla? Della terza riforma, e sapete in che cosa consiste? Nell'abolire i *kolkoz* cioè quei raggruppamenti di contadini che hanno formato le cooperative e che non hanno più la possibilità di raggrupparsi e mantenere una piccola iniziativa anche collettiva; togliendo così ad essi anche la modesta proprietà di un animale, tutte le aziende si stanno trasformando in *solkoz*. Può darsi che sia male informato, ma io credo che voi siete soverchiamente illusi, nel ritenere che i contadini, in Russia, abbiano uno stato di benessere. Forse, lo avranno gli operai; ma i contadini rappresentano, nel concetto del Governo russo, gli uo-

mini da sfruttare senza minimi adeguati compensi. (Vive proteste a sinistra)

COLAJANNI POMPEO. Lei dice delle enormità. Quando vorrà, le porterò i conti dei contadini kolkosiani e stia certo che sono molto più vantaggiosi di quelli dei suoi mezziadri e dei suoi fittavoli.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Hanno circa il 25 per cento sul prodotto da loro ottenuto. Se tanto bene si dovesse stare in Russia, dato che la superficie da coltivare è così granide, perchè non andate ad organizzare voi i contadini russi? Ci fareste più bella figura!

DI CARA. Parliamo dell'Italia!

COLAJANNI POMPEO. Parliamo della Sicilia!

POTENZA. Lei dovrebbe andare in America, che è il suo paradiso!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ognuno sceglie quel che vuole. Io, intanto, rimango in Italia, con l'augurio che l'Italia non si riduca come la Russia.

DI CARA. Fin tanto che ci saranno le baionette americane! Lei è un provocatore!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io elevo formale protesta contro le sue provocazioni!

DI CARA. Noi siamo italiani e rimaniamo qui: lei, invece, ci rimarrà finchè ci saranno gli americani a difenderla, perchè non potrebbe starci dopo! (Animati commenti - Richiami del Presidente)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Come ho detto prima di lei, io faccio altrettanto!

DI CARA. Lei non avrà il coraggio di restarci, dopo!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Per il bene del mio Paese, non credo che lei si possa illudere di collaborare con me: le vedute sono così opposte, per raggiungere il bene della Nazione, per cui la prego di lavorare per conto suo come ha fatto finora.

Riassumiamo i discorsi degli oratori della Democrazia cristiana. Io debbo dire che la Democrazia cristiana ha assunto esageratamente un aspetto paternalistico. Gli oratori hanno fatto un eccessivo auto-elogio di quel-

lo che è stato da loro compiuto in Italia, ma quando hanno responsabilità di Governo, lo stesso elogio, però, non fanno tutti i cittadini italiani. Secondo gli oratori democristiani, essi sono i monopolizzatori della giustizia, dell'equità, della moralità, della cristianità...

CASTORINA, relatore di maggioranza. Chi l'ha detto?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Una persona che non sia dei loro non ha il concetto della giustizia, dell'equità, della moralità né della cristianità.

CASTORINA, relatore di maggioranza. Non abbiamo mai sognato di dirle queste cose. Non è vero!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Caro Castorina, ripeto le parole che sono state dette qui da Alessi, il quale ha fatto raccomandazioni alla sinistra e si è rivolto alla destra perché rinsavisca. Mi permetto di dire che, qui, siamo tutti alla pari, sentiamo tutti la nostra responsabilità, tutti abbiamo un mandato politico, sia pure di diverso carattere. Io, per esempio, ho la personalissima convinzione che molti dei voti che mi hanno consentito di ricevere il mandato politico provengono anche dai contadini, che secondo voi si saranno sbagliati nel darmi il loro voto...

POTENZA. Ecco: bravo!

MARE GINA. Da quei contadini che lei ha ingannato.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Mi sia consentito di dire che, se i voti dei contadini in vostro favore aumenteranno, vorrà dire che chi ha votato per voi è contento e vi rinnoverà il mandato; ma altrettanto non potremo dire, se questi voti dovessero — come ne sono certo — diminuire.

POTENZA. A Bivona, a Partanna, sono aumentati!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Tra qualche tempo avremo la dimostrazione concreta dell'esattezza delle mie previsioni. Mi auguro di non sbagliarmi; penso che i contadini non vi credano più.

MARE GINA. E' proprio il contrario! Credono, forse, in lei?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Da quando sono deputato molti contadini mi hanno creduto; ho reso a molti di essi dei servizi; ed io mi sforzo per il mio senso di equità, di giustizia e di obiettività...

DI CARA. Non si sforzi troppo!

STARRABBA DI GIARDINELLI.di ottenere con reciproca soddisfazione ciò che penso si debba ottenere.

SEMERARO. Sempre nell'ambito dell'integrità semifeudale della proprietà!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io non so se lei ritornerà in questo Parlamento; non so se vi tornerò io...

DI CARA. Pensi per lei!

STARRABBA DI GIARDINELLI.ma noi avremo la possibilità di constatare se il mio intuito sarà stato esatto.

TAORMINA. Ma qui siamo forse in un ufficio di pronostici elettorali?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Onorevole Taormina, lei ha fatto delle affermazioni così false su fatti avvenuti; consenta a me di farle non esatte per fatti da avvenire. Per lomeno, ho la giustificazione di non conoscere i fatti concreti.

TAORMINA. Lei vuol vendicarsi facendone di false per l'avvenire! Io, però, per il passato avevo elementi concreti: lei non ne ha per lo avvenire!

PAPA D'AMICO. Presidente della Commissione. Ho l'impressione che non siate di accordo!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Onorevole Taormina, sto parlando della Democrazia cristiana. Mi lasci finire l'argomento. Per una legge di questo genere, la Democrazia cristiana, secondo il mio punto di vista, dovrebbe sentire il bisogno di svolgere una azione positiva diretta, e non solamente una pretesa funzione mediatrice tra destra e sinistra, ritenendo che al centro delle due tendenze vi sia la giustizia. Questa è una legge molto più importante di quelle leggi che io chiamo di contingenza; dico di contingenza perché il 90 per cento delle leggi che si votano in Italia sono tutte leggi che producono danni ed arrecano gravi conseguenze, ma sono talvolta giustificate per risolvere i

piccoli problemi momentanei. Piuttosto gli agricoltori ne hanno assai triste esperienza. L'onorevole Alessi, per questa legge di riforma, ha presentato una trentina di emendamenti.

NICASTRO. Noi ne presenteremo di più

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io ho letto quelli dell'onorevole Alessi e debbo dirgli che in tutte le Assemblee si presuppone che la discussione generale preceda la discussione degli articoli, perché la discussione generale può dare dei chiarimenti tali da eliminare l'eventualità della presentazione di emendamenti. Non ho mai visto presentare emendamenti in sede di discussione generale prima che la stessa sia esaurita.

Difatti né il Blocco del popolo né altri settori hanno creduto opportuno presentare i propri emendamenti prima che finisse la discussione generale.

L'onorevole Alessi ha, inoltre, parlato, generalizzando, di « piombo degli agrari » ed è mio dovere protestare vivamente. Debbo dire che l'incidente al quale si è riferito, che accadde in un dato paese per iniziativa di una sola persona, non può essere addebitato a tutta una categoria. Altrimenti, mi permetto dire, onorevole Alessi, il piombo ce l'hanno e lo usano tutti i rappresentanti politici e sindacali. Io trovo che lei fa male a parlare di « piombo degli agrari », perché gli agrari non adoperano questi sistemi e non hanno questa mentalità. Fatti sporadici del genere possono avvenire ovunque e tra persone di qualsiasi categoria; ma — ripeto — lei sbaglia nel volere attribuire la responsabilità di un singolo a tutta una benemerita categoria.

Ed osserviamo come si comporta l'estrema destra. Come vedete, ho evitato i personalismi, tranne piccole necessarie precisazioni nei confronti di qualcuno. L'estrema destra non ha esigenze né preoccupazioni di carattere elettoralistico; non ha esigenze demagogiche; studia e vede i problemi per quelli che sono; vuole risolverli nel migliore dei modi; non è contro la riforma agraria, intesa in senso produttivistico, perché in questo senso essa presenta interessi coincidenti, prevedendo la possibilità di aumentare il reddito, di aumentare la ricchezza circolante e consentendo, quindi, che tutti coloro che partecipano alla produzione possano avvantaggiarsi di questo aumento della ricchezza. L'estrema destra desidera, anzi, se non altro per il suo amore

al settore agricolo, che, con una riforma agraria ispirata a concetti produttivistici, possa considerarsi risolto il problema ai fini della pacificazione degli animi.

Si è detto che noi siamo incapaci di seguire i tempi moderni. Io debbo dire, però, che, se questi cosiddetti « tempi moderni » sono quelli che noi vediamo (e noi li vediamo non soltanto per quelli che sono attualmente, ma per quelli che si vorrebbe che fossero in avvenire, e cioè sempre peggiori), essi non sono molto incoraggianti. Mi sia consentito, pertanto, di dire che non condivido questa fretta di anticipare i tempi. E' vero che dobbiamo progredire, che dobbiamo essere progressisti, come dite voi (*rivolto alla sinistra*), che dobbiamo evolverci, che dobbiamo essere allineati coi tempi; ma è altrettanto vero che il tempo deve consentirci il raggiungimento dell'obiettivo. In altri termini, l'evoluzione non può essere arrestata, ma non deve essere neanche forzata e deve essere realizzata con possibilità realistica. E' evidente che, se per percorrere cento chilometri occorre fare un dato numero di passi, non si può pretendere di coprire tutto il percorso con un solo passo. Ecco perchè io penso che, il più delle volte, per amore di far presto, si finisce col far male.

Ad ogni modo, poichè la situazione politica è oggi quella che è, poichè gli indirizzi politici dei vari partiti sono attualmente quelli che sono, deve pur esservi un punto di arrivo. Sappiate, comunque, che questa estrema destra, secondo voi decrepita, ha al suo attivo le pagine più gloriose della vita economica italiana, mentre ciò non può essere vantato da altri raggruppamenti politici.

TAORMINA. La storia non la fa lei!

STARRABBA DI GIARDINELLI. La storia non la farà neanche lei. Deve avere molta calma, onorevole Taormina, molto più tatto, molta più fede, e allora lentamente lei potrà conseguire dei risultati.

TAORMINA. Lei intende parlare della Destra storica, non dell'estrema destra.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Mi riferisco ai settori di questa Assemblea definiti dall'onorevole Alessi; lei non ricorda.

Noi respingiamo l'accusa di reazionari; noi ci opponiamo alle azioni sbagliate che possono venire dalla sinistra e che compromettano le sorti del Paese. Ci rendiamo, quindi, conto

delle cose e vogliamo essere realistici; siamo guidati dalla volontà di arrivare concretamente a degli scopi obiettivi senza dogogia.

Alcuni strati dell'opinione pubblica, politicamente manovrati, potrebbero anche dissetire da qualche azione politica dell'estrema destra; ma i tempi e i fatti finiscono sempre per darle ragione.

Passiamo, ora, ad un'altra considerazione: poichè credo che, in sede di discussione generale, ci si debba sforzare di esaminare il problema alla sua base. Trattasi di un problema che, oltre e più che gli uomini politici, interessa gli agricoltori ed i lavoratori; ed è normale che nessuna delle due parti è favorevole al progetto in esame: dall'una parte sentiamo che i conti sono completamente passivi, i cui vi sarebbe tutto da ricevere; dall'altra i conti sono completamente attivi, per cui sarebbe tutto da dare. Cosicchè, a seconda di vari punti di vista, si sente dire: questo articolo del disegno di legge è favorevole a agricoltori, quest'altro è contrario ai lavoratori, e così via. Signori miei, se voi ritenete che la riforma agraria consista soltanto in un conferimento della terra degli agricoltori a favore dei lavoratori, non comprendo queste sfumature di articoli in danno a favore dell'una o dell'altra parte!

D'altro canto, è pur vero che in Italia disastri provocati dalla guerra sono stati sommati altri disastri: cattive, pessime formazioni politiche hanno aggravato la situazione del nostro Paese, in un momento in cui non si sarebbero dovuti commettere errori. Eppure, di errori se ne sono continuati a commettere; anzi, poichè è bene attribuirne responsabilità a chi ne è la causa, debbo dire che se ne continuano a commettere....

POTENZA. Anche Costa la pensa così.

NICASTRO. Costa, il presidente della Cfindustria, non il nostro Costa.

POTENZA. Pare che l'attuale dittatura basti: ce ne vuole una ancor più nera, condono Costa; per tornare a quei tempi!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Alla manica sciagura della guerra che ha colpito l'Italia si aggiunge, dunque, il cattivo governo, perchè le idee non sono chiare, perchè il potere dello Stato non è quello che dovrebbe essere. I settori economici importanti del

stro Paese sono due: industria ed agricoltura. Per sostenere l'industria, lo Stato rimette denaro. Denaro di chi? Denaro di tutti; quindi, denaro che proviene anche dall'agricoltura. Per il settore dell'agricoltura si provvede in un altro modo molto più comodo: lo Stato fa gravare sugli agricoltori il peso della soluzione dei vari problemi attraverso una pressione fiscale eccezionale, attraverso l'imponibile di mano d'opera, attraverso la concessione di terre cosiddette incolte, attraverso i contributi unificati, attraverso la riforma agraria, etc..

Vediamo in che cosa consiste il sacrificio degli agricoltori per provvedere ai mali del settore agricolo. Per effetto della riforma agraria si calcola — e forse sarà vero — che circa un milione e mezzo di ettari saranno conferiti. (Segni di scetticismo dell'onorevole Nicastro)

Se la riforma agraria dovesse avere soltanto questa conseguenza, io dovrei augurarmi che essa non possa mai avere esecuzione, e ciò non solo per il danno degli agricoltori, ma soprattutto per i danni che ne verrebbero all'agricoltura, di cui parlerò in seguito più specificatamente. L'indennità che si dovrebbe corrispondere per questi conferimenti è tale da non pagare il prezzo reale della terra. Credo che ciò sia indubbio per l'Assemblea. Voi calcolate, per facilitare il mio compito, che almeno 150mila lire rappresentino la differenza tra il prezzo di indennità e il prezzo reale? Per conoscere il danno patrimoniale e finanziario degli agricoltori basta moltiplicare un milione e mezzo di ettari per 150mila lire. Noi abbiamo.....

NICASTRO. 225 miliardi.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Il valentissimo matematico Nicastro ha calcolato un sacrificio patrimoniale rilevante di 225 miliardi oltre gli oneri della trasformazione che si valutano in mille miliardi.

SAPIENZA. Magari di più.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Consideriamo la situazione siciliana. In Sicilia, per effetto della disposizione contenuta nel primo titolo del disegno di legge in esame, si impone, oltre il conferimento di cui al terzo titolo, lo obbligo della trasformazione e del miglioramento. Permettetemi di dire — se non sono in errore — che in Sicilia 60 miliardi circa saranno spesi per opere di competenza privata

e circa 23 miliardi costituiscono la differenza tra il valore reale della terra e il prezzo corrisposto per l'esproprio. In totale circa 83 miliardi. Risultato di questo sacrificio: nientepanciato pacificazione degli animi ed invece persistente speculazione politica attraverso le terre incolte, accanimento demagogico con l'imponibile di mano d'opera ed inoltre costante aumento di imposte e tasse, ingiusto e oneroso pagamento della imposta patrimoniale progressiva sulla terra espropriata, insoprimento dei contributi agricoli unificati.

Quindi, che cosa è questa riforma agraria? Una legge di contingenza che si aggiunge alle altre. Signori miei, credo che gli agricoltori a ragione sono preoccupati, a ragione affermano che non sono sufficientemente garantiti, anche dopo i loro gravi sacrifici, dalla riforma agraria, a ragione credono di essere una classe diligente tale da potersi rendere utile con la sua attività o in altri paesi o in altri settori. Se volessimo fare un raffronto, constateremmo che ai migliori agricoltori non può paragonarsi alcuno di coloro che, per la propria competenza, abbia potuto primeggiare nel settore cooperativistico. Ciò nonostante, non si ha più fiducia a questa vecchia e benemerita classe dirigente agraria, che ha pur fatto sacrifici di ogni genere.

Si vorrebbe, così, fare un pericoloso salto nel buio. Sarebbe come se in un istituto bancario, per un presunto errore di uno dei 10 mila impiegati, si volesse dall'oggi al domani sostituire tutto il personale con nuovi elementi. La prudenza vorrebbe che, per prima cosa, si facessero delle sostituzioni nel settore dove si è commesso l'errore, per sostituire poi gradualmente gli altri. Non si faccia, quindi, crollare l'edificio agrario siciliano, illudendosi che si possa improvvisare una classe dirigente responsabile in agricoltura. Questa sarebbe una follia acuta e grave e le ripercussioni non si vedrebbero in un lontano domani, ma il giorno stesso in cui si applicherebbe la legge sulla riforma agraria; come, del resto, ce ne danno conferma i tristi episodi della Sila.

POTENZA. Ma lei ignora la realtà siciliana, e la realtà è che non si è fatto nulla!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Lei cade in errore quando sostiene che in Sicilia non si è fatto nulla; non si è fatto nulla da parte dello Stato; ma, nonostante ciò, l'agricoltura è la bilancia attiva della Sicilia. Io

non so che cosa lei sarebbe capace di fare. Arrivati a questo punto.....

ADAMO IGNAZIO. Lasciamo stare le cose come stanno!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Lei crede che può migliorare le sue gambe, buttandosi dalla montagna?

NICASTRO. E' la sua logica, questa, che corrisponde ai suoi interessi!

POTENZA. Ma, concedendo 800 mila ettari di terra non coltivata o mal coltivata, certo che si migliora l'agricoltura!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non parliamo di interessi, onorevole Nicastro. Nel momento in cui sulla terra subentra un altro proprietario, abbiamo il dovere di sapere a priori quali saranno le conseguenze di tale passaggio. Non si tratta di conflitto di interessi, ma della sorte della nostra agricoltura. Il conflitto di interessi può avversi attraverso i rapporti di lavoro.

NICASTRO. Ci sono gli interessi di classe!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Vorrei pregare tutti i settori di non trovare in questo dibattito un conflitto di interessi. Garantisco che non esiste. C'è da studiare, con la massima competenza e con la massima imparzialità, che cosa si può fare di meglio per potenziare la nostra agricoltura.

Ed allora perchè dobbiamo fare la riforma agraria su queste basi?

Io ho sempre affermato: facciamola! Io ho votato favorevolmente l'ordine del giorno Alessi, che parlava di riforma agraria, per la grande contropartita che esso offriva: la pacificazione degli animi e il rispetto delle leggi. Ecco la contropartita importante: ripristinare l'ordine, ripristinare la fiducia nell'avvenire, attraverso il rispetto delle giuste leggi economiche. Invece, con questo progetto, noi siamo condannati ad esaminare una regolamentazione che non è il frutto esclusivo delle esigenze siciliane, ma cammina sui falsi binari del progetto nazionale, al quale è maggiormente legata la Democrazia cristiana, che, attraverso l'intervento dei suoi rappresentanti, sostiene l'errato principio che bisogna, innanzi tutto, risolvere il problema dal punto di vista sociale e poi, se è coincidente, risolvere il problema produttivistico.

Non potendo risolvere il secondo, non vedo come possa soddisfarsi il primo. Senza consi-

derare che il vero problema sociale inteso dalla Democrazia cristiana consiste nel suo impegno elettoralistico di avere promesso la terra ai contadini, e in questa errata valutazione politica essa avrà delle grandi disillusioni perché soverchiata in linea di concorrenza dai partiti socialcomunisti, così come già è avvenuto per le terre incolte.

I calcoli sono anche sbagliati, perchè, se attraverso una iniquità e una ingiustizia si potesse almeno definire la posizione debitoria della Democrazia cristiana nei confronti dei contadini, perlomeno questo partito avrebbe pagato un debito, sia pure con denaro e mezzi altrui. Ma questo debito sarà sempre sospeso con tutte le conseguenze politiche.

NICASTRO. Trasformiamo tutto in enfeusì.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Avete fatto i conti sulla quantità di terra che può esser conferita? Sono calcoli difficili, e anche la relazione della Commissione del Senato dice che non possono essere che presuntivi comunque, ognuno di noi, studiando il problema, ha cercato di trovare delle cifre che possano essere almeno orientative.

L'onorevole Cristaldi (nella sua relazione ed altri deputati della sinistra, mentre da un lato affermano che in Sicilia vi sono i monopolidizzatori della terra, cioè i detentori di quasi tutta la superficie terriera, sostengono, senza alcuna coerenza di principio, la tesi opposta e cioè che i terreni da scorporare sono pochi per conseguenza, non è possibile avere quantità di terra necessaria, per soddisfare esigenze dei contadini.

Secondo loro, la superficie sulla quale si può operare lo scorporo, e cioè i terreni con un imponibile superiore alle 30 mila lire, sono 2 mila ettari. Lo avete letto nella relazione Cristaldi, che precisa che le partite catastali risultano per 460 mila ettari, ma, considerando che gli intestatari sono almeno due per ogni partita, la cifra di 460 mila viene dimezzata a 230 mila.

Signori, vorrei che mi spiegaste quale rapporto c'è tra due milioni e mezzo di ettari terreno, che sono il totale della superficie agraria siciliana, e 230 mila ettari tassabili. Questo rapporto, evidentemente, è dell'8 per cento.

I detentori della grande proprietà, secondo la stessa tesi Cristaldi, hanno dunque l'8 per cento della superficie terriera e non l'80 per

cento o il 70 per cento, come è stato erroneamente affermato, quando dagli stessi si è voluta improvvisare la tesi del monopolio.

NICASTRO. Si tratta di limiti. Questi calcoli sono diretti a determinare un punto di riferimento.

STARABBA DI GIARDINELLI. Ho citato il calcolo dell'onorevole Cristaldi per sostenere la sua incoerenza tra il monopolio della terra, da un lato, e lo scarso apporto della terra conferibile, dall'altro.

La tesi Cristaldi, con la precisazione delle esenzioni dal computo e dal conferimento, riduce ancora gli stessi ettari 230 mila a 167 mila, riducibili ulteriormente, concludendo per assurdo, a zero per le detrazioni in favore dei figli e per l'offerta volontaria.

Altri, più generosi di Cristaldi, affermano che il conferimento sarà di dieci o quindici mila ettari, e qualche altro si è pronunziato per trenta. Non sono di questa opinione, perché vi devo dire, in seguito ad un esame pratico di certi tipi di azienda, che la tabella è quanto mai mostruosa in danno di esse e che la percentuale di terra conferita sarà elevata.

Altra premessa di carattere generale. Che caratteristiche dobbiamo dare a questa legge di riforma agraria? Dobbiamo farla in nome della solidarietà sociale o applicarla come una sanzione, riconoscendo giusti gli insulti che sono stati lanciati da parte del settore di sinistra? Da un uomo responsabile e autorevole, e precisamente dal Presidente del Consiglio De Gasperi, noi abbiamo appreso, nel suo primo enunciamento, che la riforma agraria doveva essere una espressione di solidarietà e non una sanzione per gli agricoltori. E, a suo tempo, lo stesso Presidente del Consiglio De Gasperi, si era impegnato, o perlomeno, trattando dei criteri da adottare per la riforma, aveva preannunziato, che lo imponibile da rispettare doveva essere sulla base delle 50 mila lire: invece, oggi lo abbiamo visto ridotto a 30 mila.

In sede regionale, che cosa si è fatto? In primo luogo, è stato consultato l'organo più competente, più qualificato, creato con nostre leggi e cioè il Consiglio regionale della agricoltura, di cui fanno parte numerosi tecnici e rappresentanti di categoria. Esso concepi, sulla base di alcuni quesiti posti dall'Assessore, un progetto di riforma, ma di riforma su base produttivistica. Dopo i lavori

tecnicici compiuti dal Consiglio regionale, l'Assessore Milazzo ritenne di avere delineato, sulla base di questi lavori, il suo progetto e fece un discorso a Catania, enunciando la sua riforma.

Credo che l'onorevole Milazzo, in circostanze ufficiali, parli a nome del Governo e ritengo, quindi, che le idee da lui esposte nel suo discorso di Catania fossero condivise dallo stesso Governo. Ebbene, l'Assessore Milazzo, in quel discorso, ha inquadrato il problema della riforma agraria in modo assai diverso da quello in cui è stato impostato il progetto che ci viene ora proposto.

Quanto al problema del latifondo, l'Assessore Milazzo ha detto, nel suo discorso di Catania, che la riforma deve operare per la trasformazione del latifondo, al fine di conseguire una economia agraria intensiva ed un maggiore impiego di mano d'opera; relativamente al frazionamento della proprietà, si è pronunziato contro la polverizzazione della terra, perché essa non consegue alcun risultato; ha detto, inoltre, che la coltura agraria deve essere riservata solo ai terreni di alta resa; ha parlato in senso favorevole alla emigrazione, ritenendo che essa potrebbe giovare molto per risolvere il problema della disoccupazione in Sicilia; ha consacrato, infine, il diritto di proprietà. Quanto al problema della competenza, ha detto che, per effetto dell'articolo 14 dello Statuto, in armonia con lo articolo 44 della Costituzione, esso poteva essere discusso, semmai, oltre lo Stretto di Messina, perché in Sicilia eravamo tutti perfettamente convinti che la competenza spettasse alla Regione; quanto, poi, ai limiti per lo scorporo, ha detto che un sistema basato sui calcoli aritmetici avrebbe potuto compromettere il raggiungimento di un alto livello della produzione e la trasformazione qualitativa delle nostre risorse. Sempre sullo scorporo, ha precisato che, se la proprietà venisse colpita indiscriminatamente secondo il reddito imponibile, si danneggerebbe di più l'agricoltore attivo; per il finanziamento ha dichiarato che lo Stato deve intervenire, in base all'articolo 38 dello Statuto, con lo stanziamento per il Fondo di solidarietà e che tale stanziamento deve essere amministrato dalla Regione, che lo utilizzerà per l'esecuzione della riforma agraria. Parlando, poi, della elaborazione del famoso progetto, ha detto che la trasformazione sarebbe stata imposta alle aziende di oltre cento ettari, che la creazione

della piccola proprietà avrebbe dovuto avvenire nei soli terreni ad economia latifondistica ed infine che l'indennità per l'esproprio avrebbe dovuto corrispondere al valore effettivo del terreno.

Queste sono le dichiarazioni dell'Assessore Milazzo a Catania, in un periodo in cui egli era sotto la obiettiva influenza dei tecnici, che, in sede di Consiglio regionale per l'agricoltura, avevano dato delle direttive sane per la riforma. Io rinunzio ad esaminare i minimi particolari, anche perchè, in diverse occasioni nei miei interventi, l'ho già fatto; ma concludo, rilevando che in questo progetto di riforma vi sono molti aspetti negativi dal punto di vista politico, per la massa degli sfiduciati e degli scontenti che verrebbe a creare, ove fosse applicato. Su questo punto, brillantemente si è intrattenuto l'onorevole Marchese Arduino, il quale — forse non esagero nel riferire il suo pensiero — diceva: « Facciamo pure tre riforme fondiarie (se potranno giovare ad ottenere la pacificazione degli animi), ma non facciamone nessuna, qualora dovessimo aggravare l'attuale situazione che è così difficile ».

Non si può fare a meno di esaminare da vicino i due progetti di legge, quello nazionale e quello regionale, visto che l'Assessore Milazzo ha voluto seguire la scia di quello nazionale: tabelle eguali, indennità corrisposte secondo criteri uguali. Soltanto nelle annotazioni tabellari c'è, nel disegno di legge regionale, una piccola variazione. Mentre, in sede nazionale, questa riduzione sulle tabelle sarebbe di un terzo, che in un secondo tempo si ridurrebbe ad un sesto per il conferimento di unità dei terreni trasformati, in sede regionale, per evitare lo scorporo in due tempi, — e precisamente di quattro sesti in un primo tempo e di un sesto in un secondo tempo, cioè in totale di cinque sesti — si effettua lo scorporo in un sol tempo, espropriando la stessa percentuale che si scorpora in sede nazionale, e si attribuiscono maggiori obblighi alla parte non scorporata.

Inoltre, prima di continuare questo piccolo confronto tra il progetto nazionale e quello regionale, io debbo dire che questa Assemblea deve pur decidersi a mantenere il suo impegno politico di riaffermare la propria competenza legislativa. Abbiamo seguito le vicende politiche nazionali e sappiamo, attraverso la relazione del Senato, che la legge stralcio di riforma dovrebbe essere attuata

anche in Sicilia, e, come se nulla fosse, n'è legge nazionale è detto precisamente...

NICASTRO. E' detto che essa si applica in Sicilia.

STARRABBA DI GIARDINELLI.che famosi decreti governativi avranno un riferimento particolare ai territori delle Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e alcune zone dell'Abbruzzo, Molise, Lazio, Scania, Veneto, Emilia e Campania.

Noi stiamo discutendo questa legge ed il Senato sta facendo altrettanto. Ora se, per i testi, il Senato dovesse mantenere il testo approvato dalla Camera, di fronte agli impegni politici del Governo regionale e dell'Assemblea, che già si è pronunziata sulla competenza, come si comporterà l'Assemblea stessa nel caso in cui noi dovessimo vece la legge stralcio operante in Sicilia? Meno noi continuiamo la discussione questa legge, dovrebbe essere impugnata? Io credo che l'Assemblea debba assumere un impegno politico su questo punto e, ove si insista nel conoscere la potestà legislativa della Regione, dovrà continuarsi la discussione per arrivare alla conclusione; mentre, se per ipotesi non dovessimo essere preparati, fin da subito a quello che deve essere il nostro atteggiamento, e ci dovessimo vedere scavalcati da legge stralcio nazionale, io penso che noi, vece di perdere tempo, dignitosamente ci tremmo rimettere a quello che da essa si stabilito.

RAMIREZ. E la sua opinione quale sarebbe?

STARRABBA DI GIARDINELLI. La mia opinione sarebbe di fare la legge regionale, dico questo solo a titolo personalissimo.

FRANCHINA. Approvando il testo della maggioranza?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Lei entrando ora in Aula, dopo che ho parlato qualche tempo. Anche arrivando in ritardo, sentirà qualche altra cosa che potrà serle utile. Se partecipo alla discussione generale, se critico il progetto....

DI CARA. E troppo spinto! E' rivoluzionario!

STARRABBA DI GIARDINELLI.tu questo lavoro lo faccio per collaborare e formulazione di una legge regionale.

In sede di discussione generale è opportuno che si precisino gli elementi principali per valutare la situazione agraria, le esigenze dell'Isola. Che cosa è questa Sicilia nel suo aspetto agrario? E' realmente una zona depressa? Voi sapete benissimo, che, su due milioni e 500 mila ettari (arrotondando la cifra), circa un milione e mezzo è rappresentato dai seminativi (circa i tre quinti), mentre circa mezzo milione è rappresentato dalle colture intensive e circa mezzo milione è rappresentato dai boschi, dagli inculti produttivi e dai pascoli permanenti.

Questo è, approssimativamente, l'aspetto della Sicilia. Io ho le cifre precise; ma, comunque, credo che questi dati possano dare effettivamente una impressione adeguata. Si è detto che in Sicilia i seminativi non sono coltivati, tanto che si presume che il milione e mezzo di ettari di cui ho parlato possano rientrare tutti tra le terre incolte, ai fini della concessione obbligatoria. Ebbene, dalle statistiche dalle quali ho ricavato questi dati, sembrerebbe ammettendo anche che il milione e mezzo di ettari di seminativo sia rappresentato da una sola azienda, che essa sia, comunque, una azienda perfetta, perchè si può vedere che, attraverso la rotazione, attraverso la coltura annuale, vi sono effettivamente rispettate, in modo perfetto, le classiche norme per la razionale coltivazione agraria.

FRANCHINA. Razionale per modo di dire!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Consulti le statistiche e vedrà che è così nelle singole aziende. (*Interruzione dell'onorevole Franchina*) Non vorrà sostenere che un caso eccezionale sia la regola.

FRANCHINA. Allora avremmo inseguito un fantasma!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Abbiamo inseguito un fantasma, è vero! Mi dispiace che 80 mila ettari di terreno concessi alle cooperative siano sfuggiti al controllo della classe dirigente, degli agricoltori.

Riassumendo ed arrotondando le cifre, lo aspetto agricolo della Sicilia consiste in mezzo milione di ettari a coltura intensiva, in un milione e mezzo di ettari a coltura seminativa ed in mezzo milione di ettari di terreni non arabili per la loro natura fisica.

La Sicilia, allo stato, non è, quindi, quella zona depressa che ci si vuol far credere. Se noi volessimo puntare sul miglioramento....

FRANCHINA. Questo che cosa significa che si è coltivato bene?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Come ho già detto prima, la Sicilia, nella graduatoria nazionale ai fini dell'imponibile medio unitario, è al terzo posto, e ciò è merito dell'iniziativa privata; è un indizio di investimento di capitali.

POTENZA. Gli agrumeti spostano la media del reddito.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io sto dicendo proprio questo. La presenza degli agrumeti in Sicilia come quella delle altre colture razionali non sono che la conferma degli investimenti fondiari. Con ciò non escludo che non si possano ancora realizzare ulteriori incrementi culturali.

Per quanto già mi sia occupato della questione, parlando del pensiero dell'onorevole Cristaldi circa il presunto monopolio della terra, devo dire, a titolo statistico, che le ditte catastali in Sicilia sono un milione e 240 mila. Di queste, 414 mila sono intestate complessivamente a un milione e 450 mila persone. Sapete quanti sono i proprietari in Sicilia, voi che dite che noi abbiamo il monopolio della terra? Sono esattamente 2 milioni e 412 mila su quattro milioni e mezzo di abitanti.

NICASTRO. Cominciamo a frazionare, facciamo la ripartizione secondo il numero degli abitanti.

POTENZA. Esattamente; polverizzazione della terra.

DI CARA. I proprietari parcellari quanti sono?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questi sono i dati del 1947, e non c'è dubbio che, dal 1947 ad oggi, si è determinato un ulteriore frazionamento della proprietà. Quindi, finiamola con il denunciare un monopolio della terra che non sussiste!

DI CARA. Bisogna vedere quanti sono i proprietari parcellari e quanti i grossi proprietari latifondisti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Cristaldi ha sostenuto che i grossi proprietari, secondo lui, detengono l'8 per cento della superficie agraria totale della Sicilia e che le proprietà superiori a 30 mila lire di imponibile in superficie totale non superano 230 mila ettari.

NICASTRO. Lo scorporo opera su 230mila ettari. Il pensiero di Cristaldi è diverso.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Operare che significa? Lei avrà un pensiero diverso da quello dell'onorevole Cristaldi; io mi permetto di averlo diverso dal suo e da quello dell'onorevole Cristaldi.

Un calcolo esatto, per conoscere l'entità dei terreni ammassabili, non si può fare perchè vi sono varie complicazioni. Lei voleva sapere, onorevole Di Cara — ma lo hanno già detto tanti altri oratori — quanti sono gli ettari posseduti dai privati proprietari di terreni superiori a cento ettari; sono 877mila ettari, e precisamente: 754mila ettari circa appartengono a 2550 privati e 123mila ettari sono proprietà di 172 enti pubblici e privati. Seguendo le classi di ampiezza in scaglioni da cento a duecento, da duecento a trecento, da trecento a cinquecento, da mille a duemila-cinquecento ed oltre duemilacinquecento, abbiamo, rispettivamente: per i privati, ettari 190mila169, 117mila289, 140mila950. 169mila 871, 99mila148, 35mila608; per gli enti, ettari 8mila685, 6mila65, 12mila839, 10mila232. 26 mila872 e 54mila 554.

Continuando ad esaminare il problema in sede di discussione generale, è bene dare uno sguardo d'insieme alla legge nazionale. Questa assume una caratteristica tutta propria: prevede una delega ampia fatta al Governo, che deve fissare i territori da assoggettare allo scorporo, prevede una riduzione di un terzo sull'applicazione della tabella, a determinate condizioni; stabilisce l'esclusione delle aziende modello, di cui parleremo in occasione dell'esame della nostra legge: fissa l'indennità, e poi, infine, definisce le spese per la riforma. Queste spese sono divise secondo le zone: nell'Italia meridionale, seguendo un criterio; nell'Italia settentrionale, seguendone un altro. E precisamente, per l'Italia meridionale le spese sono a carico della Cassa del Mezzogiorno, dall'esercizio finanziario 1950-51 a quello 1959-60, per un totale di 280 miliardi. Per l'Italia centrale e settentrionale le spese sono a carico della legge per l'esecuzione delle opere straordinarie di pubblico interesse, e precisamente a carico degli stanziamenti che originariamente costituivano il conto del Fondo-lire: per il primo esercizio, cioè 1950-51, sono stanziati 7 miliardi; per gli esercizi finanziari dal 1951-52 fino al 1959-60, venti miliardi l'anno. In totale, 180 miliardi; comples-

sivamente, per il Nord e per il Sud d'Italia si avrà una spesa di 267 miliardi.

Esaminando il nostro progetto di legge credo che, se noi volessimo approvare un'legge di riforma agraria che ci consentisse minore danno possibile, sarebbe necessario apportare degli emendamenti, alcuni dei quali sostanziali. Io condivido gli emendamenti presentati ed esposti dal collega onorevole Bianco, come condivido i principi esposti dal collega di gruppo onorevole Lanza di Scale il quale ha puntato giustamente, nel suo intervento, su una riforma in senso produttivo ed ha difeso ad oltranza le aziende che essendo condotte con criteri tecnici, assolvono alla loro funzione sociale.

POTENZA. Concorda anche sull'incostituzionalità del progetto?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Concedo anche sulla necessità di modificare qualche punto che è in conflitto con la Costituzione. Molti di noi abbiamo preso l'impegno di studiare il progetto di legge con obiettività e, in occasione della discussione degli articoli, potremo presentare gli emendamenti opportuni.

Sorvolo brevemente sul primo titolo, e precisamente sulla parte relativa agli obblighi di trasformazione, in cui sono precisati gli obblighi della presentazione del piano generale e del piano particolare, ed è prevista una gilanza speciale. Vi raccomando l'esame del famoso articolo 12, che è il vanto dell'onorevole Milazzo, perchè egli dice che è la base per la attuazione di questo primo titolo! Vorrei dire la verità: vorrei sperare che l'onorevole Milazzo potesse avere delle soddisfazioni in altri articoli e rinunciare all'attaccamento che ha per questo. In altri termini, articolo 12, o per meglio dire il titolo principale dice che la Sicilia deve svegliarsi, deve trasformarsi, migliorarsi; indirizzo, questo, attraverso i secoli è stato realizzato gradatamente, nel tempo e secondo le possibilità di realizzazione. Ora, dice Milazzo che le realizzazioni debbono effettuarsi con la velocità del fulmine: la Sicilia deve essere trasformata! Lodevolissima l'aspirazione dell'onorevole Milazzo; ma egli deve pur considerare le possibilità di realizzazione di questo sogno, ed allora, nel dubbio che...

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il tempo che si è perduto si è guadagnare.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non si può guadagnare il tempo perduto, ammesso che sia vero, in un'ora, in un giorno.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. Milazzo è esuberante!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io credo che, se noi ci prefissiamo dei fini assurdi, ci mettiamo nella condizione di non poterli mai realizzare. Perchè, oltre l'obbligo della trasformazione, ci sia la possibilità di conseguire questi miglioramenti agricoli, debbono essere mobilitate due forze: lo Stato e l'iniziativa privata. Lo Stato, per le grandi opere di bonifica di sua competenza, che non possono essere attribuite al privato.

Ebbene, Milazzo dice che si deve realizzare subito questa grande trasformazione, che nelle zone migliorate si è compiuta nei secoli; ed egli sa benissimo che, per quanto si accusino gli agricoltori di assenteismo e di mancanza di iniziativa, essi in atto hanno giacenti presso gli uffici tecnici delle richieste per opere di trasformazione che vanno oltre i dodici miliardi di importo e non hanno avuto la possibilità di iniziare i lavori relativi per mancanza di contributi statali. Milazzo dice: « Non voglio sapere nulla: la trasformazione deve avvenire anche senza la partecipazione dello Stato, anche senza lo elemento indispensabile delle opere pubbliche; gli agricoltori facciano tutto ».

Caro onorevole Milazzo, lei sa benissimo che, se non c'è un minimo indispensabile di elementi favorevoli nella trasformazione dell'ambiente, non è possibile trasformare le aziende: cioè, se non ci sono le strade e se non si è eliminata la malaria, non possiamo fare l'appoderamento.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il solito pretesto: la malaria è scomparsa!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Non è il solito pretesto! I contadini preferiscono percorrere chilometri e chilometri, invece di rischiare la vita nelle zone malariche: preferiscono allontanarsi la notte e fare a piedi quei tre, quattro, cinque chilometri, che effettivamente non sono piacevoli e tolgonon tempo al lavoro nei campi ai lavoratori, i quali devono, ogni mattina ed ogni sera, fare lo stesso percorso, pur di non pernottare in campagna.

Quindi, carissimo onorevole Milazzo, la prego di considerare questo articolo 12 sotto diversi aspetti e di mettere in condizione gli agricoltori di avere fiducia in una legge realizzabile, perchè, se si crea, attraverso la legge, l'assurdo, gli agricoltori, che dovrebbero essere gli esecutori di questo assurdo, non potranno avere fiducia nella legge e, quindi, non sarà loro materialmente possibile collaborare perchè si realizzi il primo titolo.

Per quanto riguarda il secondo titolo, relativo agli obblighi di produzione, l'onorevole Montalbano ci dice, nella relazione di minoranza: « Basta con l'economia liberistica, vogliamo l'economia controllata! » L'onorevole Montalbano — io non so se egli vuole anticipare i tempi, ma mi auguro di no e spero che non verranno mai — deve ricordare che la Costituzione stabilisce la libertà dell'iniziativa privata. Dobbiamo rispettare la Costituzione, quella che egli ha approvato in Assemblea Costituente.

NICASTRO. Entro i limiti dell'interesse collettivo.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si, entro i limiti dell'interesse collettivo; ma non si può fare l'affermazione di principio: « Basta con l'economia liberistica! ». In Italia, sia per il temperamento degli italiani, sia per il loro modo di concepire le cose, sia per tutto il passato di cultura e di storia, l'iniziativa privata è stata sempre predominante.

Per quanto riguarda il titolo terzo, e precisamente per il conferimento dei terreni, si è detto da qualcuno che dalla Commissione l'articolo 20 è stato peggiorato ai danni dei lavoratori; invece, il nostro presidente e i colleghi della Commissione di ogni settore, possono dirvi che nel testo governativo si prevedeva il computo, ai fini dell'accertamento dell'imponibile medio per ettaro, anche dell'imponibile riferito agli agrumeti e ai vigneti per i quali è prevista l'esclusione dal conferimento; cioè a dire si consideravano come non posseduti ai fini dello scorpo le 120mila lire di agrumeto e le 80mila lire di vigneto, ma ai fini del computo per lo imponibile medio si ammettevano nel calcolo.

NICASTRO. C'è il problema dell'imponibile totale.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io potrei leggere il testo governativo e il testo approvato dalla Commissione; mentre, da un lato,

questa proprietà si considera come non posseduta, dall'altro lato l'imponibile relativo ad essa rientra nel calcolo per la formazione dell'imponibile medio unitario.

NICASTRO. Cioè l'imponibile totale.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. C'è una differenza tra il testo governativo e quello della Commissione.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Se lei vuole, chiarisco subito i termini della questione con la lettura del testo governativo. Io vorrei dire che la Commissione, a maggioranza, ha ritenuto opportuno di non tener conto della proprietà esclusa dallo scorporo, ai fini del calcolo dell'imponibile medio unitario.

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione. In sostanza, questo va a danno degli scorporati.

NICASTRO. C'è anche un abbassamento verticale; se si escludono quei terreni dal computo, si diminuisce la percentuale.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Con un imponibile più basso la percentuale aumenta; con un imponibile più alto la percentuale diminuisce.

NICASTRO. Se c'è un proprietario che possiede 100mila lire di imponibile e 200mila di agrumeto e vigneti, come sarà considerato ai fini del calcolo: in base a 100mila o a 120 mila?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questa è un'altra considerazione.

NICASTRO. Questo è il punto fondamentale; non faccia giuochetti!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io parlavo di una cosa diversa, e cioè della modifica apportata dalla Commissione all'articolo 20 del testo governativo. Si è detto che, con tale modifica, la Commissione aveva peggiorato ai danni dei lavoratori l'articolo 20 del progetto; ma io posso affermare che la Commissione è stata guidata da un principio tecnico e di obiettività, nel proporre tutte le modifiche che essa si illude saranno approvate dall'Assemblea.

Ora parliamo della famosa azienda modello, onorevole La Loggia, dell'azienda che corrisponde, però, alla sua funzione. Io ho accennato alla grave preoccupazione, che, dopo la esecuzione della legge, noi potessimo riscon-

trare un peggioramento nella produzione, noi voluto dalla Costituzione, che prevede chiaramente il maggiore sfruttamento del suolo ai fini produttivistici.

Io mi domando: che cosa avverrà, se la nostra legge dovrà operare indiscriminatamente su tutte le aziende, senza darsi la pena di ricercare quali sono le zone e i terreni sui quali sia possibile raggiungere un maggiore sfruttamento e quelli dove, invece, non sia il caso di operare, se non col rischio di compromettere l'attuale efficienza produttiva? Che cosa avverrà se si ammetterà che devono essere colpite indiscriminatamente tutte le aziende senza escludere quelle che in atto, non a giudizio del proprietario, ma dei tecnici e dell'Assessore e soprattutto a giudizio politico economico del Governo, meritano di essere rispettate, perché rispondono al cento per cento alla loro funzione produttivistica e sociale? Che cosa avverrà, se noi danneggeremo queste aziende, che anche secondo la Costituzione devono essere rispettate?

Evidentemente, rischieremo di perdere, anziché di straperdere, ai fini produttivistici.

Se, a giudizio di un tecnico, ci sono delle aziende che, dal punto di vista agrario, convenga rispettare, io penso che sia un delitto mettervi mano per fare perdere loro quelle caratteristiche che, con tanta fatica e sacrificio finanziari, hanno raggiunto attraverso i secoli.

E' necessario considerare l'opportunità che l'agricoltore, che ha sempre risposto alle funzioni della sua proprietà, abbia da noi la fiducia che merita, perché, quando io faccio qualche cosa di perfetto, di esatto, non sarei più invogliato a perseverare, qualora il mio particolare merito non ottenesse il dovuto riconoscimento, in tutte le circostanze ed in tutte le occasioni necessarie. Se no, a che giovebbe sapere fare qualche cosa?

Debbo dirvi che, dal punto di vista agrario, non vedo perché non si debba fare come i sedi nazionali, dove si è avuto l'accorgimento di non danneggiare attraverso lo scorporo quelle proprietà agrariamente e tecnicamente attrezzate, e che rispondono a tutte le funzioni sociali e produttive, sia pure con la pretesa di porre in essere condizioni del tutto eccessive. Questi elementi condizionali possono classificarsi e precisarli; infatti, nell'ipotesi in cui una sola modifica di queste aziende potesse compromettere la produttività, sarebbe un delitto non farle rimanere così come sono e sarebbe un danno da noi voluto, non u-

danno probabile o incerto, poichè, approvando la legge, il danno lo facciamo noi. Qualcuno potrà dire che esso sia relativo; ma, se fin da ora noi teniamo presente il caso specifico di una azienda ed abbiamo la coscienza di apportarvi un danno, il non riconoscerlo sarebbe dar prova di mancanza di senso di responsabilità. E credo anche che sia una grave ingiustizia non voler riconoscere il merito di un agricoltore, che ha portato la sua azienda al punto in cui si trova. Perchè, dunque, non seguiamo lo stesso indirizzo che in sede nazionale è stato accettato?

Io ammetto l'ipotesi che si valuti lo stato culturale ed il reddito di un'azienda ai fini dell'esclusione o meno dal conferimento, attraverso anche un giudizio tecnico e per un determinato tipo di aziende. Perchè dobbiamo escludere che esista in Sicilia questo tipo di azienda e che questa azienda sia considerata come termine di paragone con le altre? Del resto, ci saranno i tecnici, ci sarà l'Assessore che giudicherà, a cui è devoluto il criterio tecnico sulle caratteristiche che deve avere questo tipo di azienda. Non credo che sia saggio volere trasformare tutto per distruggere; questo sarebbe davvero delittuoso. *Interruzione dell'onorevole Franchina*

Onorevole Franchina, in agricoltura i progressi sono lenti e sono frutto di grandi sacrifici e di grandi privazioni; quando un'azienda è realmente perfetta, ciò significa che il proprietario vi ha impiegato il suo reddito per diversi secoli, perchè la trasformazione, il miglioramento e il perfezionamento dell'azienda si fanno nel tempo; questa è la realtà. onorevole Franchina.

FRANCHINA. Lei dimentica la presunzione. Questa superficie è troppo estesa perchè si possa riscontrare ciò che lei dice. È soltanto una ipotesi che lei immagina, ma la realtà non c'è, poichè l'estensione di quelle terre impedisce che l'ipotesi si realizzi.

CASTORINA, relatore di maggioranza. Se si verifica l'ipotesi, vuol dire che c'è anche la realtà.

FRANCHINA. Non si può verificare, perchè l'eccessiva estensione la contrasta.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Questa realtà si riscontra sia per le aziende di estensioni piccole che per quelle di estensioni grandi. Ad ogni modo, resta fermo che io ho

sentito il dovere di segnalare questi pericoli, dei quali potrete anche non tenere conto; ma io ho soddisfatto una esigenza della mia coscienza.

Denuncio ciò all'Assemblea e all'opinione pubblica, perchè io ho posto il caso tipico di un'azienda che, distrutta e modificata, possa non più rispondere a quella che è la funzione che adempie oggi, oltre alla onesta considerazione che, in questo caso, vi è l'obbligo, da parte nostra, di riconoscere i meriti del proprietario.

Ripeto, per concludere questo argomento, che, se in sede nazionale, con tutto il rigore che c'è stato, si è ritenuto opportuno stabilire la immunità dell'azienda modello, che comunque risponda a definite funzioni sociali ed economiche, non vedo perchè dobbiamo escludere dalla nostra legge la possibilità di questo tipo di aziende, e non vedo perchè non dobbiamo mettere i nostri agricoltori nelle stesse condizioni in cui sono stati posti gli agricoltori di tutte le altre regioni d'Italia.

FRANCHINA. Lei dimentica lo scopo sociale della legge. E queste finalità sociali dovrebbero essere sempre considerate in misura prevalente, anche se fosse possibile una ipotesi come questa.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io le dico che sono ben lieto che la legge possa raggiungere le sue due finalità — quella sociale e quella produttivistica —; ma la legge non risolve il problema sociale, perchè, se dovessimo accettare di togliere le terre unicamente per fini sociali, creeremmo la base per una rivoluzione interna, legittima, perchè si determinerebbe un numero enorme di scontenti, dato l'assurdo che noi, indiscriminatamente, vorremmo elevare tutti i lavoratori al grado di proprietari. Infatti, noi immetteremmo nel possesso della terra Tizio, che ha giocato sempre al caffè. Caio, che non ha mai zappato, Sempronio, che non è agricoltore, mentre coloro che, attraverso i suoi avi e attraverso i suoi figli, ha sempre cercato di compiere il suo dovere stando sulla terra, non sarà considerato come agricoltore e considerato con preferenza ai fini della concessione in proprietà della terra.

Ecco l'iniquità; ecco l'ingiustizia!

E poi, onorevole Franchina, non ci illudiamo: come si fa oggi ad estromettere i contadini che, per effetto della proroga, si trovano

nei terreni da quindici anni? Chiedo che voi me lo spieghiate praticamente. Non vorrei essere, in occasione della formazione degli elenchi e delle concessioni, organizzatore dei lavoratori, né democristiano né comunista, e vorrei sapere come se la sbrigheranno di fronte alle giuste proteste dei lavoratori stessi contro le iniquità che saranno commesse per la attuazione di questa legge. Vi faccio i migliori auguri, che ce la spuntiate: ma credo che non vi riuscirete.

FRANCHNA. Per questo si rivolga all'Assessore Milazzo, non a noi. Noi lo prevediamo quello che avverrà: basterà conferire in enfiteusi tutti i terreni che tengono in atto i contadini. E vedrà che non succederà proprio niente!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Passiamo ad altro argomento. E' evidente, a proposito dell'articolo 21 — che parla dell'esclusione dal conferimento di quei terreni che avranno adempiuto agli obblighi stabiliti dalla legge del 1940 — che questo particolare favore dev'essere esteso anche a quelle aziende che, senza bisogno della legge del 1940, si trovano nelle condizioni volute dalla legge stessa. Se nel 1939 io ho soddisfatto in anticipo gli obblighi sanciti dalla legge che è stata emanata un anno dopo, facendo le stesse trasformazioni senza esservi obbligato da nessuna legge, non vedo perchè io non debba godere degli stessi vantaggi di chi l'appoderamento e le trasformazioni ha fatto dopo, per effetto dell'obbligo di una legge.

Signori, io sto per finire, ma devo aggiungere ancora pochissime altre considerazioni e precisamente debbo intrattenervi sulle indennità. Io credo che sia un argomento ormai pacifico, e per fortuna già avvertito, sebbene con ritardo, anche in sede parlamentare nazionale, ove si è osservato qualche risveglio di uomini che subiscono il peso della loro coscienza; affermo, comunque, la opportunità che sia riveduto l'articolo del progetto che tratta dell'indennità. Essa è riferita al prezzo corrispondente al valore dei terreni ai fini dell'imposta progressiva sul patrimonio, e cioè ad un valore fiscale.

NICASTRO. Maggiorato del dieci per cento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Però, prima che fosse stata emanata la legge sull'imposta progressiva sul patrimonio, vi era-

no altre leggi che stabilivano il valore delle proprietà ai fini fiscali. Noi abbiamo un ufficio tecnico erariale, che viene consultato tutte le volte che si fanno delle vendite per trasferimento di terreni e tutte le volte che si devono stabilire i valori dei terreni stessi, a fini della imposta di successione. Dunque, c'è un'organizzazione tecnica, che stabilisce i valori ai fini fiscali, per il pagamento delle tasse e delle imposte.

Si tratta di uffici attrezzatissimi, con ingegneri che hanno conoscenza dei prezzi del mercato, che dispongono di tabelle che sono il risultato degli studi e dell'esperienza della loro fatta, e in cui viene a risultare quasi con precisione il valore di un dato terreno, a seconda della zona in cui si trova, a seconda della classifica catastale, a seconda della classe dei terreni. Ebbene, tutti questi valori, che si tengono sempre presenti nei confronti dello Stato ai fini del pagamento delle imposte, non vengono affatto presi in considerazione nel caso in questione. Qual'è il valore? E' quell'attribuito ai fini della imposta progressiva sul patrimonio, che, com'è noto, per la sua portata, per il sacrificio imposto agli agricoltori è stato stabilito secondo i criteri cui si sono attenute le commissioni censuarie provinciali e poi, in definitiva, la Commissione centrale di Roma. Cosicché, è noto che, ai fini dell'imposta progressiva, i valori sono accertati in rapporto al reddito, riferito al 1943, per un certo moltiplicatore, che avvicina il valore della terra al suo prezzo attuale.

Ma tutto questo, onorevoli colleghi, è convenzionale: io domando allo Stato: perchè contenti, ai fini della imposta progressiva sul patrimonio, di una cifra minore, nella valutazione del terreno, di quella cifra che accettate ai fini dell'imposta di successione e del trasferimento di proprietà? E' chiaro: lo Stato, per quanto si voglia, ha in certi momenti i ritorni di fiamma alla coscienza; constatano l'eccessivo aggravio di una imposta e non intendono modificare la legge, ha trovato il modo per mitigarla. Questo è il merito degli italiani per la risoluzione di casi disperati, e rissimi signori, e mi spiace che noi, abituati in un certo senso a capirci ed a concordare attraverso degli accomodamenti e delle trasazioni, le nostre divergenze, ci si trovi purtroppo, oggi, al cospetto di una nuova scuola di uomini — in un certo senso certamente non più né siciliani né italiani — che seguono rettive diverse (mi rivolgo agli uomini)

settore di sinistra, con i quali non possiamo più intenderci).

Io debbo dire, a proposito dell'imponibile dei valori stabiliti ai fini dell'indennità, che lo Stato, cosciente, sa di non pagare il valore reale della terra e neppure il valore fiscale. Voglio aggiungere: non avete fiducia nelle libere contrattazioni, non avete fiducia a stabilire un prezzo di accomodamento tra l'Ufficio competente per la riforma agraria ed i singoli privati; ebbene, allora prendete come base quelle tariffe erariali che lo stesso Stato adotta ai fini del pagamento dell'imposta di successione e di trasferimento.

Questo, invece, non si fa; la terra, evidentemente, deve essere rubata! Se voi, onorevoli colleghi, veramente desiderate che questa legge non costituisca una sanzione agli agricoltori per il fatto del loro possesso, se voi avete la coscienza che la proprietà non è un furto, come purtroppo è stato detto da qualche oratore, ma che essa invece, come ha definito esattamente l'onorevole Marchese Arduino, costituisce la base di tutti i nostri diritti, il fondamento della vita civile, ebbene, se tutto questo è vero, io devo dirvi che ci incombe l'obbligo di pagare effettivamente la terra a coloro ai quali la si toglie.

Ma certe cose, quando non toccano direttamente, non fanno impressione. Si dice: sì, ci compenetrano, ma non ce ne importa niente di questo ragionamento.

DI CARA. Chi l'ha detto?

STARRABBA DI GIARDINELLI. Io debbo dire la verità a tutti ed affermo che non è molto coscienzioso, da parte dei legislatori, imporre l'obbligo di togliere la terra ai proprietari senza pagarla. Al riguardo, voglio esporvi la situazione particolare di una persona che io conosco. Questa persona ha ereditato da un lontanissimo parente dei beni; tale eredità ha comportato una imposta di successione enorme: 68 - 69 - 70 per cento.

Ai fini dell'imposta di successione il valore è stato stabilito sulla base di 100 milioni ed è stato pagato l'importo di 70 milioni. Ai fini dell'esproprio e del computo dell'indennità gli stessi terreni sono considerati per il valore di 50 milioni, cioè il valore corrispondente ai fini dell'imposta progressiva patrimoniale. Conclusione: l'erede rimette sulla sua eredità 20 milioni oltre l'onere dell'imposta progressiva patrimoniale, che resta a carico dell'espropriato e che ammonta ad altri 6 milioni.

Questa è l'assoluta realtà, che io trovo molto immorale. L'imposta del 70 per cento vi mette nella condizione di doverci rimettere su una eredità di 100 milioni; quindi, povero disgraziato colui che ha avuto la possibilità di ereditare! (Commenti ironici)

MARCHESE ARDUINO. Peggio ancora se chi eredita è estraneo al *de cuius*!

STARRABBA DI GIARDINELLI. Credo che lo Stato debba sentire il bisogno, dal punto di vista della dignità, di mantenere un certo coordinamento e di fare un unico trattamento ai fini del valore fiscale. Noi abbiamo un valore fiscale ai fini della successione, un altro ai fini del trasferimento, un terzo ai fini della riforma agraria. Trovo che tutto questo non è perfettamente equo verso l'interessato.

In merito all'articolo che tratta le esclusioni dal computo ai fini dell'imponibile medio unitario, ho dichiarato di aderire alle segnalazioni fatte dall'onorevole Bianco; segnalazioni che non intendo, peraltro, ripetere. Devo, però, insistere perché si tenga conto che, se l'esclusione è ammessa per gli inculti produttivi e per i boschi, si appalesa fondato ed equitativo escludere anche i terreni il cui reddito dominicale è inferiore ai tipi di terreni citati poc'anzi. Vi sono dei terreni a pascolo, nella provincia di Messina — e ho le statistiche — che hanno un reddito di 9 lire, mentre il reddito è di 81 per gli inculti produttivi di Catania, 67 per quelli di Caltanissetta, 76 per quelli di Agrigento. Non vedo perchè non si debba, anche con accorgimenti, stabilire un imponibile massimo per la esclusione dei pascoli.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Perchè il terreno a pascolo è suscettibile e l'altro è insuscettibile di trasformazione. Non è questione di imponibile, ma di suscettibilità.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Onorevole Milazzo, lei sa benissimo che sono sempre grato per le interruzioni; mi permetta, quindi, di leggerle la definizione tecnica dell'Ufficio tecnico sulla parola « pascolo permanente ». Dice così: « terreno produttore di erbaggi utilizzabili come foraggi, i quali non si possono economicamente falciare e si fanno pascolare dal bestiame ».

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Questo per il momento; tali terreni,

però, sono suscettibili, per il futuro, di poter dare altri prodotti.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Noi accertiamo, attraverso la classificazione, quale è la natura del terreno e quali sono le sue possibilità. Io considero un delitto modificare un terreno, che oggi è sfruttabile ai fini zootecnici, per trasformarlo in un terreno semi-nativo di bassa media produttiva; noi, invece, abbiamo assistito, dopo questa guerra, all'intuito felice di agricoltori, i quali hanno potenziato il loro patrimonio zootecnico e che, in compenso di questa brillante iniziativa, si sono visti colpire dalla Commissione per le terre incolte, poichè, come sembra, basta vedere un terreno a pascolo permanente, per stabilire che esso è un terreno incolto. Ma il terreno a pascolo permanente assolve una funzione elevatissima, quella cioè del potenziamento del nostro patrimonio zootecnico, che, devo dirlo, prima che entrasse in vigore la legge sulle terre incolte era fiorentissimo e pieno di promesse per l'avvenire. Quindi, onorevole Milazzo, quindi, signori dell'Assemblea, vi prego di tenere presente che, se abbiamo ritenuto di non considerare fra il cumulo delle proprietà gli incolti produttivi ed i boschi, non avremmo ragione alcuna di considerare diversamente quei pascoli permanenti che si trovano nelle stesse caratteristiche, ai fini del reddito dominicale, di quei terreni che abbiamo esclusi.

Noi abbiamo escluso i terreni con reddito dominicale di 90 lire e non quelli di 9 lire, di 6 lire.

BIANCO. Nove è la media; vi sono anche dei terreni con 5 lire di imponibile.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Si dovrebbe dire: « i pascoli permanenti che non superino 50 o 60 lire di reddito dominicale », onde farli rientrare nelle stesse condizioni dei terreni incolti produttivi.

Ho sentito criticare la riduzione del 5 per cento che la legge concederebbe in favore dei proprietari che dimostrino la volontà di collaborazione nella esecuzione della riforma. Modestissimo trattamento di favore che, al posto vostro, spererei di potere dare a tutti, perchè solo in questo modo avreste la possibilità di essere certi che la esecuzione della legge avvenga più rapidamente. Quindi, non vedo perchè voi non dovreste essere lieti di tale norma ed anzi proporre l'aumento al

10 per cento di tale riduzione. Se si spieghi agli agricoltori a collaborare con le autorità gli uffici competenti perchè l'esecuzione della legge possa effettivamente concretarsi vedo perchè ci si debba impressionare di sto 5 o 10 per cento di riduzione.

Debbo precisare, inoltre, in merito a articoli che riguardano l'assegnazione dei diritti, che la Commissione, con l'unanimità di tutti i suoi componenti, ha ritenuto opportuno precisarne le modalità per evitare ogni culatione ed ingiustizia. Io ho sentito dire dall'onorevole Alessi che non bisogna dar luogo a preferenze di sorta e che ogni diritto dovrà essere assegnato per sorteggio ai contadini che si trovano oggi nelle terre me le ho già precisato, sono già, per effetto della proroga, i padroni, perchè nessuno li mandare via, anche quando non adempi gli obblighi contrattuali. Molti fra questi contadini hanno, in molti casi, eseguito la trasformazione e i miglioramenti; ebbene, conoscenza si può dire ad un contadino, ciò ottenuto, col suo lavoro straordinario,umento di reddito, da realizzarsi anche in tutto, come si può dire a questo contadino, lascia il terreno, abbandona il terreno da megliorato ed entra in un altro feudo? Fremente, io non vedo, da un punto di vista tecnico, con quale coscienza potremmo non dare una preferenza, nella concessione di un ai quei contadini che abbiano una determinanza di coltivazione del fondo stesso, che abbiano altri meriti particolari, qualsiasi esecuzione di opere di trasformazione e miglioramenti. Mi dichiaro, pertanto, favoloso a che una particolare preferenza deve venga data a questi contadini.

Per quanto riguarda la tabella, io toro ripetere — e questa è ormai cosa monotonata — quanto già ebbi a dire in sede di Commissione: la tabella dovrebbe, nei confronti della Sicilia, meritare delle sensibili riduzioni appunto alla situazione siciliana, nosciuta anche dall'articolo 38 del nostro tutto, in cui si specifica che la Sicilia è da meritare un particolare riconoscimento dello Stato. La tabella, quindi, dovrebbe essere, a mio parere, opportunamente modificata.

In ultimo, vorrei dirvi quale è il risultato dei miei studi sull'applicazione pratica della tabella: la tabella, nelle sue colonne, si risce all'imponibile, che si traduce in € ho fatto delle esemplificazioni, riportar

ai dati della tabella, ed ho visto quale sarebbe il risultato che si otterrebbe per effetto della applicazione della tabella stessa. Non consideriamo, per ora, gli imponibili alti, di un milione e 200mila lire ed oltre, dei quali lo onorevole Gugino stesso ha negato l'esistenza in Sicilia.

NICASTRO. Sono tre in Sicilia.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ripetiamoci, invece, all'imponibile più comune. Riferendoci alle grandi aziende, dobbiamo parlare di 200-300-400-500mila lire di imponibile; è questo un caso, se non comunissimo, di una certa frequenza. Ebbene, io debbo dirvi che, in questi casi, sempre riferendoci alle aziende rispetto alle quali agirà la riforma, per le colonne riferite all'imponibile di 200 lire, si otterrebbero i risultati seguenti:

imponibile di 200mila lire - ettari posseduti 1000 - conferimento 642 - residuo 358;

imponibile di 300mila lire - ettari posseduti 1500 - conferimento 1.077,50 - residuo 422,50;

imponibile di 400mila lire - ettari posseduti 2000 - conferimento 1.597,50 - residuo 402,50;

imponibile di 500mila lire - ettari posseduti 2500 - conferimento 2.002,50 - residuo 497,50.

Vi prego, onorevoli colleghi, di tener presente che, quando si parla di conferimento, oltre all'abbandono della terra, v'è quel danno economico, del quale vi ho già parlato, relativo alle differenze tra il valore della terra ed il prezzo dell'indennità. Riferendoci al conferimento di 500-1000-1500 e 2000 ettari di terra, noi ci riferiamo, per i casi sopra citati, anche ad un danno economico di 75-150-225-300 milioni. E', quindi, chiaro che oggi il proprietario si trova nella condizione di farsi, attraverso il valore reale della terra, il calcolo patrimoniale e di accettare una cifra che corrisponde alla sua svalutazione venale.

Dopo la riforma questo patrimonio sarà ridotto ad un terzo, un quarto, due terzi, a seconda dell'incidenza della percentuale di scorporo: ebbene, l'incidenza, specie per le ultime colonne di 100-200-300 lire di imponibile medio per ettaro, è formidabile; si giunge anche a 5mila ettari da conferire e ad un residuo di 600 ettari, a 10mila da conferire ad a mille che residuano. E' una situazione assurda! Comunque, ho preparato delle tabelle e sono disposto anche a mostrarle ai volenterosi.

Vorrei concludere, affermando e raccoman-

dando quanto segue: io, come gli altri colleghi, appassionati al massimo potenziamento della nostra autonomia, noi tutti, primi fra la massa dei siciliani, appunto perché abbiamo la responsabilità dell'azione legislativa, noi che ben comprendiamo che determinate cose a noi note, potranno essere nel futuro alla portata di tutti, noi che, attraverso l'autonomia abbiamo la responsabilità di riunire gli uomini volenterosi a studiare e risolvere i problemi siciliani, dovremmo sentire il bisogno di valorizzare l'autonomia stessa, attraverso una riforma agraria nostra, ma saggia, che favorisca l'economia agraria siciliana. Ma consentite, o colleghi, che questo atto politico legislativo, coraggioso, possa non farci pentire di essere stati sostenitori dell'autonomia o di avere elaborato ed approvato una legge che annulli completamente tutte le piccole benemerenze che fin'oggi ci siamo create.

Dobbiamo essere molto attenti al passo che compiamo, perché tale passo potrebbe essere decisivo per l'autonomia della Sicilia. Io sono certo che, se noi, abbandonando un pò la scia tracciata dalla legge centrale, se noi, in aderenza ai bisogni della Sicilia, considerando opportunamente la situazione dell'Isola nostra e le possibilità di realizzazione che essa offre, avessimo la fortuna, pur distaccandoci dal congegno speciale della legge nazionale, di conseguire dei risultati veramente positivi, avremmo reso un gran servizio all'autonomia siciliana. Ma, a tal fine, onorevoli colleghi, vi invito principalmente a tenere ben presente che risultati positivi potranno conseguirvi soltanto attraverso il miglioramento agrario della Sicilia. (Applausi dalla destra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ramirez. Ne ha facoltà.

RAMIREZ. Onorevole Presidente, io sono pronto a parlare. Faccio presente, però, che sono le 12,30 e avrei bisogno almeno di una ora e mezzo, due ore. L'Assemblea è disposta ad ascoltarmi per questo periodo di tempo. Io mi rimento all'Assemblea: io sono pronto e l'Assemblea che deve decidere.

MONTALBANO, relatore di minoranza. Vorrei fare una proposta conciliativa: riprendiamo oggi la seduta alle ore 17 anziché alle 18.

BIANCO. Cominciamo alle 18, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Ramirez ha, in sostanza, proposto che la seduta venga tolta e rinviata al pomeriggio.

Se non si fanno osservazioni, la proposta è accolta.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 18 in Comitato segreto ed alle ore 18,30 in seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1950-51 » (480);
 - b) « Riforma agraria in Sicilia » (40 di iniziativa governativa (*seguito*);
 - c) « La riforma agraria in Sicilia » (114), di iniziativa degli onorevoli Pataleone ed altri (*seguito*).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo